

LA LINGUA ITALIANA
ALLA RICERCA DI UNA LINGUA PER I LETTORI
IL ROMANZO ITALIANO E IL SUO PUBBLICO

DARIO PASERO

5^a lezione
10 gennaio 2018

QUANDO UNA LINGUA NON BASTA: VIAGGIO NEL (NEO)REALISMO

C. Pavese (Santo Stefano Belbo, 1908-Torino, 1950)

Incipit di *Il compagno* (1947; Torino 1950) “*Mi dicevano* Pablo perché suonavo la chitarra”

da *I racconti* (post. 1953): *Ciau Masino* (9/2/1932: scritti tra ott. '31 e febr. '32)
 Congedato (11/31; p. 23)
 La Langa (12/31; p. 39)
 Arcadia (11/31; p. 60)

Jettatura (1936): *sederci a bere una volta* (bèive na vòlta) all'osteria (p. 152)

Viaggio di nozze (1936): avrebbe saputo *aggiustarmi* (rangeme, sistemarmi) una casetta (p. 156); Avevo temuto, *per mio conto* (pèr me cont) (ibidem); diversamente *guai al mondo* (guaj al mond) (p. 158); Amalia da bambina *le era somigliata* (a l'era smijaje) (p. 159); fui ben sollevato *di trovare da sederci* (èd trovè da setesse) (p. 164)

Misoginia (1936): s'incamminò senza voglia su *dalla scala* (su dla scala) (p. 167); passò così più di un'ora, *sognacchiando* (sugnachiand) (p. 170)

L'intruso (1937): Lorenzo trascorreva *il più delle ore* (èl pì dj'ore) (p. 178); se trovo un cristiano *mangiarsi l'anima* (mangesse l'ànima) (p. 180)

Le tre ragazze (1937): e m'informava della sua vita, *dei suoi disgusti* (dij sò dèsgust, dispiaceri) (p. 186); tutt'al più *mi riscontro* (im rëscontro, mi paragono) alle pietre dei muri (p. 189); eppure avrei cose *da contarle* (conteje, raccontarle) (p. 192); e *non oso nemmeno di muovere* (im n'ancalo gnanca 'd bogé) un dito (ibidem); mi diceva “*la povera figlia!*” (pòvra fija) (p. 193); poi discendeva nel *ritano* (ibidem); c'erano piantine di castagno *in quella riva* (ibidem)

Notte di festa (1937): Il Padre *ti griderà* (at brajerà, rimprovererà) domani (p. 202); Porteremo tanti di quei *cavagni* (ibidem); Come vuoi che lascino entrare al *palchetto* (p. 203); “*Che scusi*” (Ch'a scusa)(p. 211)

Amici (1937): se tornassi a casa *bevuto* (beivù) (p. 222); Tu *grigni* (grigné) (p. 225); a star qui *c'è caso ci* facciamo pagare (a-i é 'l cas che) (ibidem); Guarda quel *gorba* (p. 227)

Villa in collina (1938): è *preso male* a Ginia (a l'é piaje mal) (p. 325)

Il campo di grano (1938): ombreggiata *dalla cappellina* (caplin-a) (p. 336)

Fedeltà (1938): Sì, ma devi *guardarti* (vardete, riguardarti)(p. 347)

Il capitano (1941): era un giovane *da fidarsi* (da fidesse) (p. 362);
l'incolto della barriera (p. 367)

Rittano < *ritan* (*ritan-a*), valloncello, fogna rustica
cavagni <, *cavagn*, *cavagna*, cesta, cestino

bevuto < *beivù*, alticcio

barriera < *bariera*, quartiere di periferia

riva, costa di collina, dirupo
palchetto, ballo a palchetto (*palchèt*,
pavimento di legno)
gorba < *gòrba*, ragazzetto

B. Fenoglio (Alba, 1922-Torino, 1963)

Il partigiano Johnny (inglese): *Ur-Partigiano Johnny* (redaz. in inglese)

*Partigiano Johnny*¹ : cap. XVI:

avevano tutti convinto, familiari ed *hangers-on*

una marcia notturna nel *deep* delle risaie vercellesi

a tua madre, *she agonized these last dys*

la sua testa leggermente oscillante nella discreta luce del *rapidly-decaying* pomeriggio

*Partigiano Johnny*²

ma li aveva guardati *knowingly*

p. 1115

Il partigiano Johnny (post. 1968)

La novella dell'apprendista esattore da *Un giorno di fuoco* (Milano 1963, post.)

P. P. Pasolini (Bologna, 1922-Roma-Lido di Ostia, 1975)

Ragazzi di vita (Milano, 1955)

“Gergo della malavita o della plebe romana”

Abbiocato: appartato, serio	Allaccasse: stancarsi
Allumà: guardare	Ammoppito: fiacco, demoralizzato
Appennicato: appisolato	Bocchissiere: pugile
Callara (a...): a tutta forza	Ciancicà: balbettare
Chirichetto: quarto di vino	Commare Secca: morte
Fusto: muscolo	Gaggio: minchione
Giobbà: imbrogliare	Grattachecca: granita
Groncio: stanco	Impaturgnato: seccato
Infagottato: pieno di soldi	Mammatrone (Prenne er...): commuoversi
Neno: vecchio	Palanca: spanna
Pecogna: danaro	Pipinara: gruppo di ragazzini
Sbarellà: vacillare	Sbolognà: svignarsela, rifilare
Sbrillentato: lacero	Scucchia: mento (scucchià: rubare)
Sercio: ciottolo	Sfangà: farcela, riuscire
Sgamà: accorgersi	Smandrappato: strappato
Smiccià: guardare	Spesà: andarsene
Sturbà: svenire	Treppio: mucchio di gente
Zagajà: balbettare	

Una vita violenta (Milano, 1959)

Abbusco (Fare un...): fare un bell'affare	Accanaffiato: senza un soldo
Accavallato: armato di coltello	Acchitta: elegantone
Alba: giorno di uscita dal carcere	Appitonarse: addormentarsi
Appizzà: collocare, sistemare	Bajaffa: coltello
Bajonetta: fame	Bellicolo: ombelico
Berretta: anno di carcere	Bottega: carcere
Canizza: baccano	Cianca: gamba
Cioccà: gridare	Ciocco: tonto
Ciumaca: ragazza	Concolina: catino, bacinella
Cotto: ubriaco	Fanello: ragazzino
Farlocco: straniero	Fracicone: sudicione
Gabbio: prigioniero	Giallare: imbrogliare scappando
Granturco: soldi	Incoccià: stordire
Infognarse: arrabbiarsi	Mandrucone: persona anziana e grossa
Manfrina: gazzarra, furbizia	Moresca: ricettatore
Nottola: guardia notturna	Paino: elegantone
Pancotta: malloppo	Puncicata: coltellata
Riboncia: refurtiva	Ricottaro: campagnolo
Ruzzicà: camminare	Scapicollà: cadere
Scarparo: borsaiolo	Sfagiolà: andare a genio
Sfondone: sciocchezza, parolaccia	Spipettà: fumare
Spiritosa: rivoltella	Tignato: segnato, pregiudicato
Toppà: cadere in trappola	Tudero: tonto
Zaraffa: delinquente	